

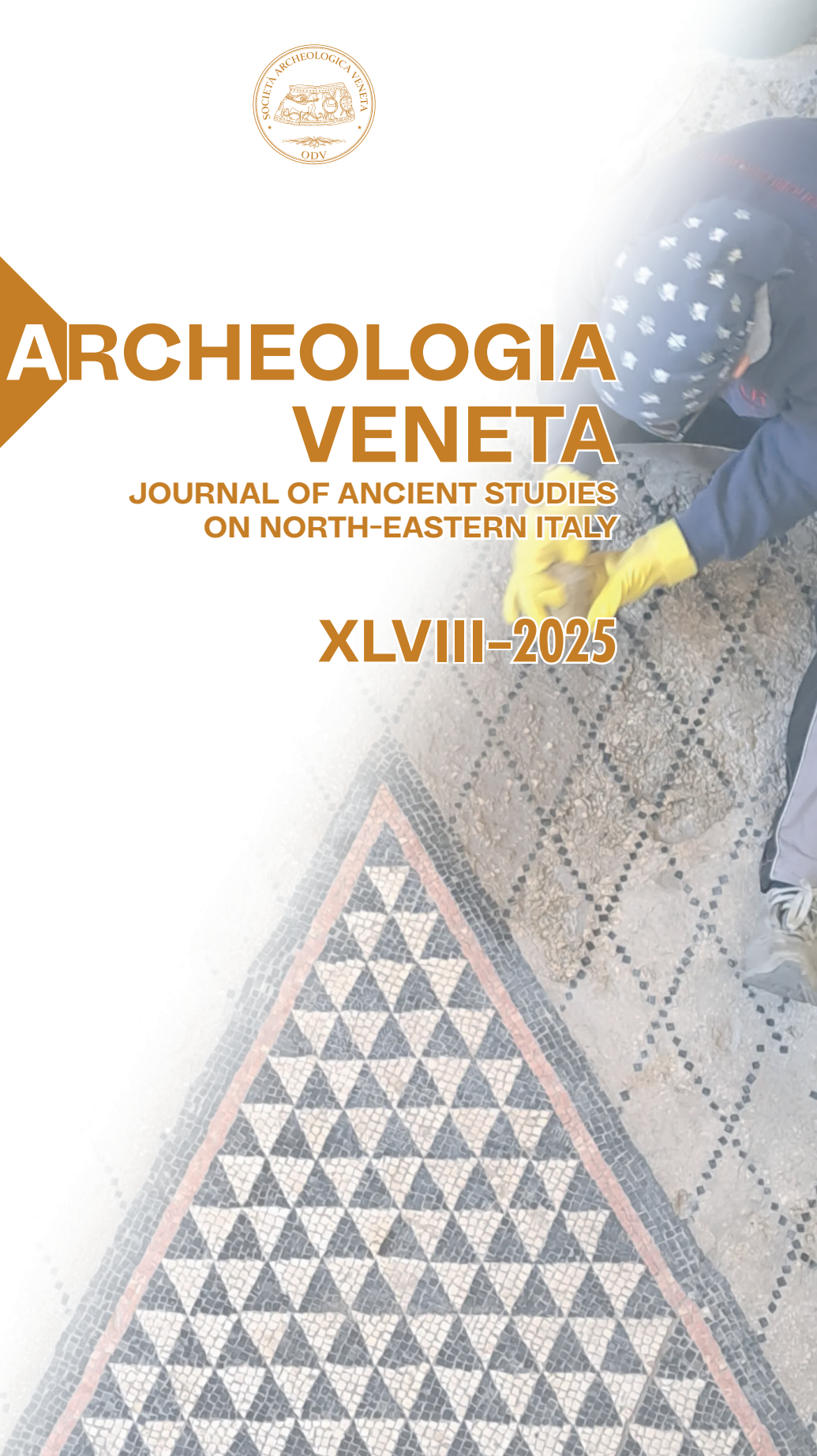


# ARCHEOLOGIA VENETA

JOURNAL OF ANCIENT STUDIES  
ON NORTH-EASTERN ITALY

XLVIII-2025

Società Archeologica Veneta OdV



# ARCHEOLOGIA VENETA

*JOURNAL OF ANCIENT STUDIES  
ON NORTH-EASTERN ITALY*

**XLVIII – 2025**

**SOCIETÀ ARCHEOLOGICA VENETA - ODV**

*Iniziativa editoriale promossa e realizzata da*



*con il contributo di*

SAV OdV  
cinque per mille 2025 (redditi 2024)

*in collaborazione con*



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA



Università  
Ca' Foscari  
Venezia  
Dipartimento di  
Studi Umanistici



UNIVERSITÀ  
di **VERONA**  
Dipartimento  
di **CULTURE E CIVILTÀ**



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

Soprintendenza Archeologia,  
Belle Arti e Paesaggio  
per le province di  
Verona, Rovigo e Vicenza

Soprintendenza Archeologia,  
Belle Arti e Paesaggio  
per le Province di Padova, Treviso e Belluno

Soprintendenza Archeologia,  
Belle Arti e Paesaggio  
per la città metropolitana di Venezia

*Rivista inserita nel progetto ZENODO*



ISSN 0392-9876

# ARCHEOLOGIA VENETA

JOURNAL OF ANCIENT STUDIES ON NORTH-EASTERN ITALY

XLVIII – 2025

*Rivista scientifica annuale double-blind peer reviewed*

**SOCIETÀ ARCHEOLOGICA VENETA - ODV - PADOVA**

Comitato scientifico:

GIULIO CARRARO - direttore responsabile  
MICHELE ASOLATI  
PATRIZIA BASSO  
CARLO BELTRAME  
JACOPO BONETTO  
BRUNELLA BRUNO  
HEIMO DOLENZ  
GIOVANNA GAMBACURTA  
FULVIA MAINARDIS  
ROBERT MATIJAŠIĆ  
MARA GIOIA MIGLIAVACCA  
ELISA POSSENTI  
MARISA RIGONI  
CECILIA ROSSI  
CINZIA ROSSIGNOLI  
DIRK STEUERNAGEL  
FRANCESCA VERONESE  
PAOLA ZANOVELLO  
ARTURO ZARA

Comitato redazionale:

ARTURO ZARA - direttore editoriale  
VALENTINA FAMARI - vicedirettore di redazione  
CINZIA BETTINESCHI - segretario di redazione  
GIOVANNI AZZALIN  
VALENTINA BARATELLA  
GIULIO CARRARO  
ANDREA COZZA  
MATTEO FUSARI  
GIORGIO GARATTI  
ANDREA GIUNTO  
CHIARA MARCOLONGO  
MICOL MASOTTI  
MICHELE MATTEAZZI  
VERONICA VENCO

Creative Commons Attribution 4.0 International - 2025

Società Archeologica Veneta OdV - Padova, via Timavo n. 13, 35135 Padova  
tel. 349/3682650; c.f. 80009900285

pec: archeologicaveneta@pec.csvpadova.org

mail società: archeologicaveneta@gmail.com

mail redazione: redazione.archeologiaveneta@gmail.com

web: www.archeologicaveneta.com

Registro Operatori Comunicazione ROC n. 6675

Registri delle Organizzazioni di Volontariato:

Registro delle Associazioni del Comune di Padova, n. 699

Registro Unico Nazionale Terzo Settore (RUNTS), n. Rep. 53342

Autorizzazione del Tribunale di Padova n. 584 dell'8.2.1978

Annotazione del 3 agosto 2022 al n. 584 Registro Stampa

La rivista viene distribuita gratuitamente ai Soci ordinari della SAV in regola con la quota sociale

Progetto grafico e impaginazione: Arturo Zara

Per le annate XLV-2022, XLVI-2023, XLVII-2024, *Archeologia Veneta* si è avvalsa delle valutazioni dei seguenti *Referee*:

Alessandro Asta	Maria Cristina Guidotti
Leonardo Bernardi	Giovanni Leonardi
Alfredo Buonopane	Chiara Mattioli
Maria Stella Busana	Maria Grazia Melis
Bruno Callegher	Luisa Migliorati
Lorenzo Calvelli	Simonetta Minguzzi
Fabio Cavulli	Giulia Morpurgo
Giuliana Cavalieri Manasse	Elisabetta Roffia
Michele Cupitò	Maria Angela Ruta Serafini
Margherita Ferri	Paola Salzani
Andrea Gariboldi	Giuseppe Sassatelli
Sauro Gelichi	Peter Scherrer
Andrea Raffaele Ghiotto	Martino Serafini
Federica Gonzato	Jacopo Turchetto
Giovanni Gorini	Emanuele Vaccaro
Stefan Groh	Claudio Zaccaria

Il Comitato Scientifico ringrazia i gentili Colleghi per la disponibilità e per il fattivo contributo alla qualità della Rivista.

Nel triennio 2022-2024 sono stati presentati al Comitato Scientifico 48 abstract, sottoposti per la pubblicazione 39 contributi, di cui 4 non pubblicati a seguito di revisione.

# *Società Archeologica Veneta - OdV*

## *Elenco dei soci*

*Anno associativo 2025*

---

Vanessa Baratella

Claudio Barin

Lucia Barin

Cinzia Bettineschi

Elodia Bianchin Citton

Bonvicino Bonvicini

Loredana Capuis

Giulio Carraro

Gabriella Centanin

Anna Maria Chieco Bianchi

Stefania Cipollone

Andrea Cozza

Francesco Cozza

Filippo De Angeli

Anacleto Della Valle

Sara Emanuele

Valentina Famari

Tommaso Fantin

Elisabetta Favaron

Luciano Ferrario

Giovanna Gambacurta

Giorgio Garatti

Andrea Raffaele Ghiotto

Ivano Giacomini

Andrea Giunto

Marta Jorfida

Luigi Magnini

Chiara Marcolongo

Michele Matteazzi

Alessandra Menegazzi

Maria Cristina Mengotti

Michelangelo Munarini

Museo di Montebelluna

Silvia Paltinieri

Francesca Pandolfo

Sonia Pigato

Adolfo Piron

Camillo Riello Pera

Noemi Ruberti

Daniela Sacco

Giovanna Sandrini

Luca Sciola

Graziano Serra

Francesco Tavella

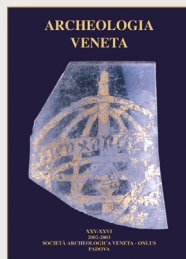
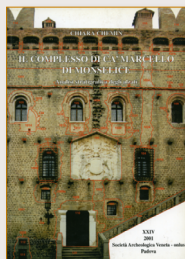
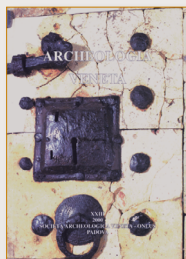
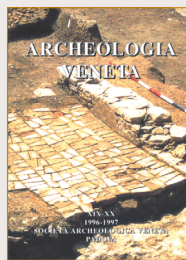
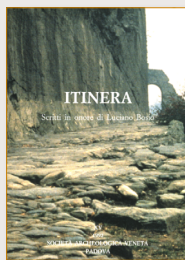
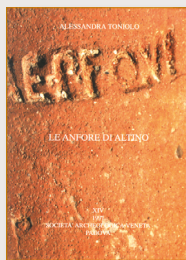
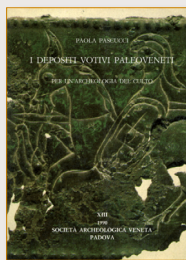
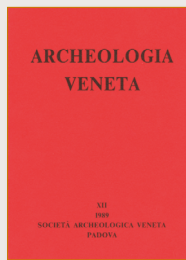
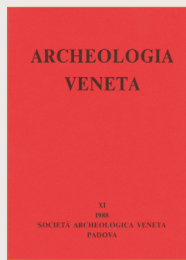
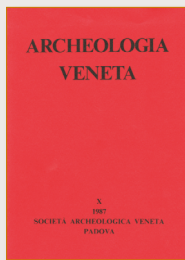
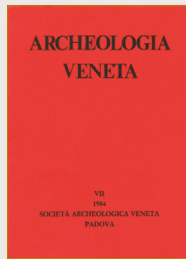
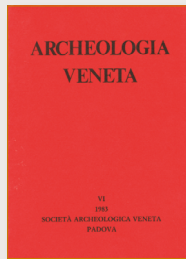
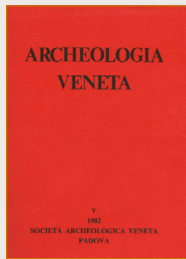
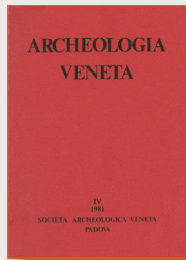
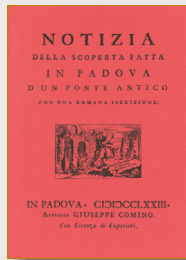
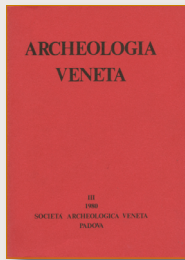
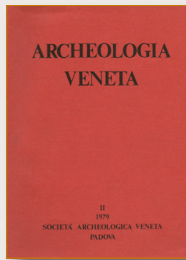
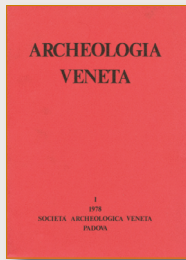
Loris Vedovato

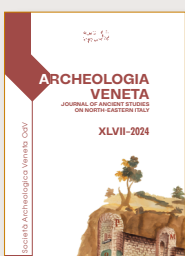
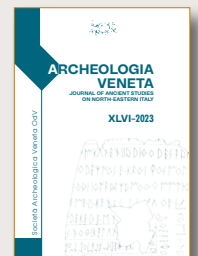
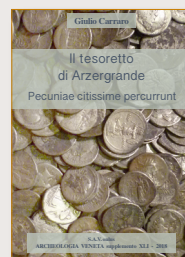
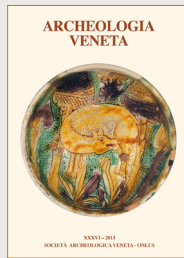
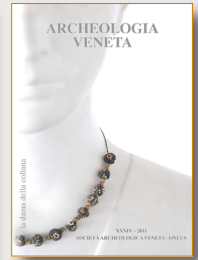
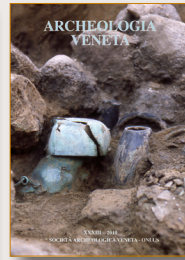
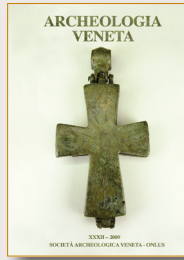
Stefano Vicari

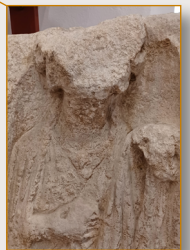
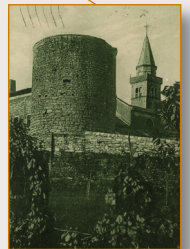
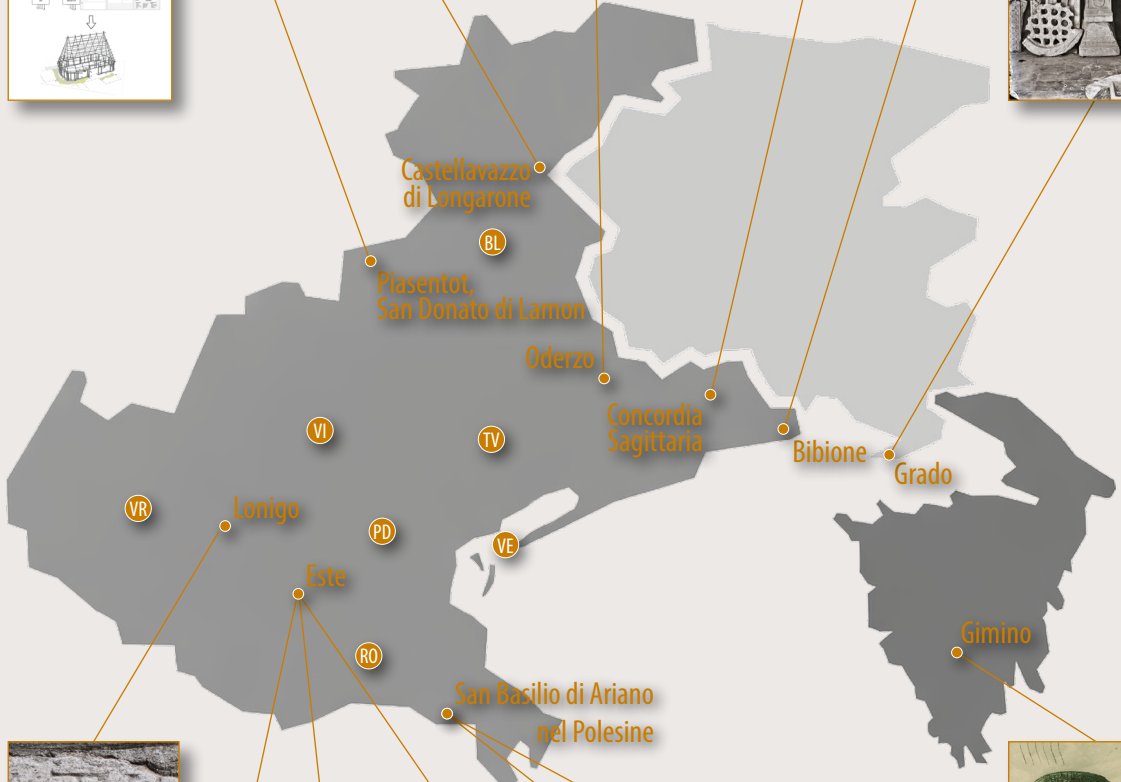
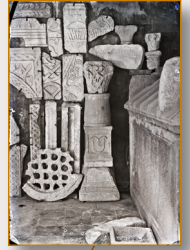
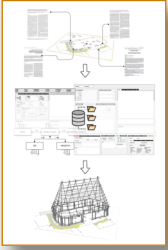
Daniele Zampierin

Paola Zanollo

Arturo Zara







# Editoriale

---

Giulio Carraro

Arturo Zara

presidente SAV OdV e direttore responsabile

vicepresidente SAV OdV e direttore editoriale

**C**on il presente numero, *Archeologia Veneta* si colloca all'interno di uno dei nodi più delicati e attuali del dibattito archeologico italiano, quello relativo al rapporto tra tutela, ricerca e trasformazioni del territorio. Negli ultimi mesi, tali dinamiche si sono rese particolarmente evidenti nel Nord-Est, dove la densità della stratificazione storica, l'intensità delle opere infrastrutturali e la complessità dei processi decisionali offrono un ambito di osservazione privilegiato. Appare dunque sempre più urgente interrogarsi sul ruolo dell'archeologo e sul senso stesso della pratica archeologica in questi contesti. La sfida non consiste soltanto nel documentare correttamente ciò che emerge, ma nel restituire dignità scientifica e visibilità a ricerche che spesso nascono in condizioni complesse e frammentarie. In questo quadro, la capacità di trasformare gli interventi preventivi in progetti di ricerca coerenti e pubblicati rappresenta un obiettivo imprescindibile.

Non meno rilevante è il rapporto con le comunità e con il territorio. Le grandi opere incidono profondamente sulla percezione dei luoghi e generano, talvolta, conflitti e diffidenze. L'archeologia può svolgere un ruolo importante nel rendere comprensibile la profondità storica delle trasformazioni in atto, contribuendo a costruire una maggiore consapevolezza culturale. Ciò comporta tuttavia un ulteriore impegno sul piano comunicativo e nella restituzione dei risultati, preservando la complessità del dato scientifico ed evitando semplificazioni riduttive.

L'archeologia del Nord-Est dispone di strumenti, competenze e tradizioni di studio che le consentono di proporsi come laboratorio di buone pratiche. La lunga attenzione rivolta ai temi del paesaggio, della lunga durata e dell'integrazione tra fonti diverse costituisce una base solida su cui costruire modelli virtuosi, capaci di coniugare tutela, ricerca e sviluppo.

Questo volume di *Archeologia Veneta* si colloca dunque in un dibattito aperto e necessario. Difendere il rigore scientifico, valorizzare la ricerca prodotta nei cantieri, restituire voce ai contesti del Nord-Est significa riaffermare che l'archeologia non è un costo da gestire, ma una forma di conoscenza indispensabile per comprendere e abitare consapevolmente il territorio contemporaneo.

Alla luce di questi presupposti, anche quest'anno i contributi della nostra Rivista abbracciano un ampio arco cronologico, dall'età protostorica alla tarda antichità, e una vasta area dell'Italia nord-orientale, spingendosi peraltro ad includere un intervento relativo a un rinvenimento numismatico istriano, ai margini della *Regio X* augustea. Le ricerche proposte hanno inoltre carattere multidisciplinare, interdisciplinare e transdisciplinare, spaziando – grazie anche all'ausilio delle scienze applicate – dalle analisi cronologiche e tipologiche, a quelle territoriali ed epigrafiche, sino a toccare i sempre più preminenti temi della conservazione e della valorizzazione.

Con soddisfazione, inoltre, accogliamo due articoli in inglese: l'utilizzo della lingua straniera veicolare, che la Rivista cercherà in futuro di incentivare ulteriormente tra gli autori, dà ai contributi e, in termini più ampi, ad *Archeologia Veneta* un maggiore potenziale informativo, che, prendendo le mosse da un territorio ben definito, quello dell'Italia nord-orientale, si proietta verso una dimensione più ampia e di carattere internazionale.

**INDICE**  
**XLVIII – 2025**

BELLUNO

Un complesso monetale di età romana da Castellavazzo (Longarone, Belluno) 2  

---

Jacopo Marcer

Necropoli di Piasentòt-San Donato di Lamon (BL). Monete dagli scavi del 2018 18  

---

Bruno Callegher

PADOVA

Le tombe della Nuova Casa di Ricovero di Este. Un contributo alla definizione della ritualità funeraria nel comparto euganeo tra il Bronzo finale e gli inizi dell'età del Ferro alla luce dei dati archeologici, antropologici e paleobotanici 40  

---

Elodia Bianchin Citton (a cura di), Elisabetta Castiglioni, Leonardo Lamanna, Anny Mattucci, Mauro Rottoli

La situla Randi 34 di Este e il suo coperchio: tecnologia, note di restauro e nuova proposta di restituzione grafica 86  

---

Stefano Buson

*Ateste: la "via sacra"* 104  

---

Cinzia Tagliaferro

ROVIGO

Le risorse ambientali nell'insediamento romano di San Basilio: note preliminari dallo studio dei macroresti vegetali 114  

---

Noemi Ruberti, Marco Marchesini, Caterina Previato

*Atestine and Aquileian models in funerary sculpture from Polesine* 130  

---

Luca Scalco

TREVISO

Oderzo (TV): un intervento di manutenzione straordinaria nell'area archeologica del foro e della basilica a oltre trent'anni dal progetto di restauro e valorizzazione 142  

---

Sara Emanuele, Paola Crucianelli





Lonigo, frazione Bagnolo, campanile della chiesa della Purificazione di Maria.  
Iscrizioni frammentarie menzionanti membri della *gens Matidia*, dettaglio.

# L'autopsia di un'iscrizione dei *Salonii Matidii* (CIL, V, 3194) e un'epigrafe inedita dal territorio di Lonigo (Vicenza)

Silvia Musetti\*

## Riassunto

Si fornisce una nuova lettura, conseguente ad un esame autoptico, di CIL, V, 3194, epigrafe su una trabeazione menzionante due membri dell'importante famiglia vicentina dei *Salonii Matidii*, e l'edizione di un frammento iscritto da Santa Marina di Lonigo.

## Parole Chiave

Lonigo, *Salonia*, *Matidia*, monumento funerario a edicola, rango senatorio

## Abstract

I provide a review (after an autoptic examination) of CIL, V, 3194, an epigraph on an entablature mentioning two members of the important *Salonii Matidii* family from Vicenza, and the edition of a fragment inscribed from Santa Marina of Lonigo.

## Keywords

Lonigo, *Salonia*, *Matidia*, temple shaped funerary monument, senatorial rank

Una segnalazione di Gianni Rigodanzo, funzionario onorario della Soprintendenza di Verona, ha attirato la mia attenzione su due poco note iscrizioni del territorio meridionale di Lonigo (Vicenza), che in età romana apparteneva certamente all'agro vicentino, poiché secondo l'interpretazione tradizionale, nonché più accreditata, il confine tra la colonia di *Ateste* e il *municipium* di *Vicetia* – in generale difficilmente precisabile –, correva tra Lobia, Pavarano e Madonna di Lonigo e poi sulla via di San Tomà verso Orgiano, centro quest'ultimo in territorio atestino<sup>1</sup>. La presenza a Bagnolo di Lonigo, frazione posta a meridione di questo tracciato, della prima delle iscrizioni qui presentate, che è pertinente ad una nota famiglia vicentina<sup>2</sup>, è un elemento troppo debole per modificare la determinazione de-

gli agri, tanto più che, secondo la tradizione, essa proverrebbe da San Tomà, località situata proprio sul confine.

L'area in questione, che, procedendo da sud a nord, va da Bagnolo a San Tomà e infine a Santa Marina (dove si trova la seconda delle iscrizioni qui considerate), percorsa dalla strada romana che porta a Lonigo<sup>3</sup>, è del resto assai ricca di reperti romani<sup>4</sup> e pare sia stata interessata da una centuriazione<sup>5</sup>.

## 1. Autopsia di CIL, V, 3194

A Bagnolo di Lonigo, nel fianco ovest<sup>6</sup> del campanile della chiesa parrocchiale, dedicata alla Purificazione di Maria, sono inseriti due blocchi accostati, non contigui ma verosimilmente solidali, con due iscrizioni trascritte in

\* Independent Researcher  
silvia.musetti.verona@gmail.com

CIL, V, 3194<sup>7</sup>. Mommsen non le vide, ma ne ricostruì il testo sulla base dei suoi *fontes*.

Poco si può dire sulla loro provenienza. Bagnolo si sviluppò nel Medioevo intorno alla chiesa di San Tomio, che fu demolita nel Settecento<sup>8</sup>; dalle rovine dell'edificio (dove quindi sarebbero stati già reimpiegati una prima volta) pare siano stati tratti i due blocchi in calcare grigio<sup>9</sup>, riutilizzati nel Settecento nella scarpa del campanile<sup>10</sup>.

Il primo di essi misura circa 47,5 x 171 cm, il secondo circa 47,5 x 160 cm; appartenevano ad una trabeazione di tipo ionico e risultano ripartiti tra il fregio iscritto (alto circa 21 cm), una modanatura costituita da un piccolo listello, soprastante a una gola rovescia (per un'altezza complessiva di 27 cm), e l'architrave, di cui rimangono la prima e la seconda fascia. Potrebbero essere stati ritagliati nella parte inferiore, secondo un profilo rettilineo regolare, giustificabile con la finalità di un loro reimpiego, sempre che il listello terminale non sia rimasto coperto dalla malta della scarpa.

Le superfici, non levigate, si presentano in discreto stato di conservazione; il blocco di destra sembra complessivamente più compromesso da piccole lacune e incrostazioni superficiali rispetto all'altro. Si evidenziano, in particolare, qualche caduta a livello dell'estremità destra della cornice del primo blocco e alcuni fori variamente distribuiti tra i due. Quello di maggiori dimensioni, di forma subquadrata, è situato tra la terza e la quarta lettera della parola *Modesta* e sembrerebbe preesistere all'iscrizione, perché in sua corrispondenza le lettere presentano una distanza tra loro maggiore rispetto all'ordinaria.

Le iscrizioni, accuratamente composte attraverso una precisa operazione di *ordinatio* e centrate nello spazio disponibile, si dispon-

gono su due righe; nella prima è nominato il defunto, nella seconda la sua età. Il testo di sinistra (a) si colloca ad una distanza minore dalla cornice inferiore rispetto al secondo (b), per cui è certo che si tratta di due epigrafi distinte, com'è corroborato dal contenuto.

Le lettere, alte circa 5 cm in r. 1 e 4,5 cm in r. 2, con un'interlinea di 2 cm, sono state disegnate in modo regolare, con un'impostazione quadrata, e intagliate con finezza; presentano lievi apicature alle estremità e una fine ombreggiatura<sup>11</sup>. Le aste della A sono unite tramite una piccola spatolatura o un trattino; Q ha una lunga *cauda* che scende sotto il rigo; R ha una *cauda* che sporge ben oltre l'occhiello, sostanzialmente rettilinea e poggiante sul rigo con il tratto conclusivo. Le cravatte della E e della F sono più corte dei bracci nella prima iscrizione, mentre nella seconda sembrano sostanzialmente allineate col tratto superiore (il braccio inferiore è più lungo degli altri in entrambe le epigrafi); ciò suggerirebbe la non perfetta contemporaneità tra i due testi, che tuttavia, per il resto, appaiono estremamente simili. Le parole sono separate le une dalle altre da un segno interpuntivo.

All'esame autoptico, si può confermare la bontà della scelta dell'autore di CIL, V, nell'indicare come ultima lettera della riga 1 della prima iscrizione la D<sup>12</sup>; al termine dell'ultima lacuna del secondo testo, come aveva già letto Da Schio<sup>13</sup>, le N ancora leggibili sono invece due e non una.

Maggior cautela andrebbe riservata alle integrazioni, in particolare quella del *praenomen* di *Patruinus*, che Mommsen supponeva identico a quello del padre, e dell'età di quest'ultimo, in quanto si potrebbe certo integrare [*bie*]nnio, ma anche altrimenti.

Leggo (fig. 1, tav. 1):

a) *Salonia C. f. Modesta Q. Matid[i] - - - ]*  
*vixit annis XVIII mensibus [- - -].*

riga 1. *Matid[i]* MOMMSEN. [*Q. Matidius*] MOMMSEN. Nella lacuna avrà trovato indicazione il rapporto di parentela della donna con *Q. Matidius* (verosimilmente *uxor* – come preferisce ALFÖLDY 1980, pp. 261-262 – o *mater*).

b) *[- Matidius] Q. f. Men(enia) Patruinus*  
*[vixit - - -]nnio mensibus IIII.*

r. 1. Ragioni di spazio porterebbero ad escludere che l'onomastica comprendesse anche il *nomen Salonius*, come rilevato per altri membri della famiglia. r. 2. *[vixit bien]nio* MOMMSEN.

L'esame autoptico, oltre a restituire un testo migliore, e a confermare l'effettiva esistenza dell'iscrizione laddove l'aveva segnalata il CIL (in alcuni studi ne è stata ipotizzata la dispersione<sup>14</sup>), suggerisce una riflessione sulla tipologia del monumento – un edificio sepolcrale a edicola o a tempio<sup>15</sup> – e sulla sua importanza. Una recente tesi di dottorato, discussa a Venezia da Clara Stevanato, ha posto in evidenza come questo tipo di monumento fosse tra i privilegiati delle famiglie di rango senatorio<sup>16</sup>; nella *X regio* ne è attestato un altro, a Vicenza, in memoria del console *M. Albonius Mauricus* (CIL, V, 3120-3121 = EDR146670, 146669, 146668)<sup>17</sup>.

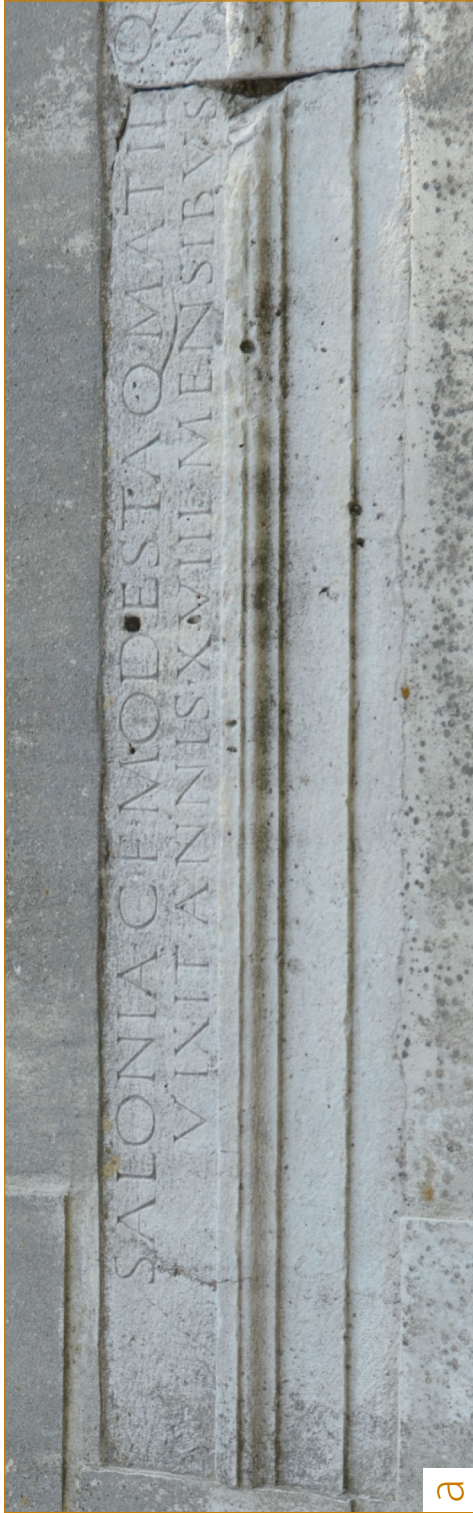
La *gens Matidia* era infatti una delle più illustri del vicentino. Un Matidio, figlio di una *Salonia*, era stato immesso in senato dall'imperatore Claudio nel 48 d.C. e fu salio del municipio<sup>18</sup>; in lui va probabilmente riconosciuto il padre, o perlomeno un parente stretto, di quel *C. Salonius Matidius Patruinus, frater arvalis*, che sposò la sorella del futuro imperatore Traiano<sup>19</sup>. La figlia di costui, *Salonia Matidia* (detta *Matidia maggiore*), fu suocera dell'imperatore Adriano, ottenne il titolo di *augusta* e fu divinizzata dopo la morte; il gentilizio sopravvisse quale *cognomen* di una delle sue figlie, *Vibia Matidia* (detta *Matidia minore*)<sup>20</sup>. I personaggi nominati nell'iscrizione, per le affinità onomastiche del defunto ricordato nel testo b), erano certamente imparentati con *C. Salonius Matidius Patruinus*, ma non è possibile indicare con precisione in quale rapporto; non vanno, tuttavia, identificati con soggetti finora noti per via epigrafica.

Anche la *gens Salonius* era una delle famiglie più eminenti di Vicenza (diede tra l'altro alla città un *quattuorvir iure dicundo*) e vi risulta documentata ancora agli inizi del V secolo; oltre che a Vicenza e nel vicentino, è attestata in diverse località della *X regio* (tra cui Este)<sup>21</sup>.

È probabile che Matidio figlio di Quinto sia figlio di *Salonia Modesta*<sup>22</sup>, e che il dedicatario del monumento funerario sia il rispettivo padre e marito. Il personaggio nominato nel testo b) sembra essere un



fig. 1. Lonigo, frazione Bagnolo, campanile della chiesa della Purificazione di Maria. Iscrizioni frammentarie menzionanti membri della *gens Matidia*.



tav. 1. Lonigo, frazione Bagnolo, campanile della chiesa della Purificazione di Maria. a) Iscrizione funeraria di *Salonia Modesta*; b) Iscrizione funeraria di *[Matidius] Patruinus*.



fig. 2. Lonigo, località Santa Marina, chiesa di Santa Marina. Frammento di iscrizione.

minore, che figura come già ascritto ad una tribù; il fatto, di per sé irregolare, parrebbe giustificabile con la volontà di esibire il ruolo di futuro cittadino del defunto insieme al potere della famiglia di origine<sup>23</sup>.

I caratteri paleografici orientano per una datazione all'età di Traiano e degli Antonini, confermata dalle notizie prosopografiche relative alla *gens Matidia*.

## 2. Iscrizione nella chiesa di Santa Marina a Lonigo

La chiesa di Santa Marina sorge ai margini meridionali del comune di Lonigo, in mezzo alla campagna. Nell'area sono stati segnalati numerosi reperti romani; tra di essi, un pavimento a mosaico, tombe, un frammento di marmo "africano", monete del II secolo d.C., nonché un tratto di strada selciata<sup>24</sup>.

Nella facciata dell'edificio, a sinistra della porta per chi entra e all'altezza del suolo, è reimpiegata con funzione edilizia una stele in calcare grigio conservante il frammento finale di un'iscrizione, che ha avuto solo una segnalazione in sede non scientifica nel 1995, accompagnata da una lettura piuttosto imprecisa<sup>25</sup>. Il reimpiego va riferito al XII secolo, epoca in cui è stato realizzato l'attuale impianto della chiesa<sup>26</sup>, fatte salve le naturali modifiche occorse nei secoli successivi.

Le parti superiore e inferiore della stele sono state eliminate con un taglio dal profilo rettilineo, forse in occasione del riuso; del manufatto (alto 116,5 cm) resta così una porzione del fusto (largo 85,5 cm), liscio, e di quanto andava interrato (largo 92,5 cm). La superficie si presenta in più punti sfaldata, con la parte sporgente inferiore verosimilmente ridotta nell'aggetto, e a tratti ancora ricoperta dalla malta che era stata stesa sulla facciata dell'edificio e che verosimilmente lasciò a lungo nascosto il manufatto.

Quella che doveva essere l'ultima riga del testo, incisa a 1,8 cm circa dall'odierno orlo superiore, non appare centrata, ma spostata verso il margine sinistro. Le lettere, alte 3,2 cm circa, piuttosto consunte e in alcuni punti conservate solo parzialmente, sono comunque leggibili con sicurezza.

Leggo (fig. 2):

-----  
matri.

Per la frammentarietà e il cattivo stato di conservazione della lapide, non è possibile precisare una datazione all'interno dell'età imperiale.

## Note

<sup>1</sup> TOZZI 1987, p. 133.

<sup>2</sup> La famiglia è ascritta alla tribù *Menenia*, come la maggior parte dei vicentini: BERTOLAZZI-LAMONACA 2011, pp. 281-282.

<sup>3</sup> MAZZADI 1989, pp. 32-33; BUCHI 1993, p. 91, con bibliografia.

<sup>4</sup> Al punto che alcuni studiosi hanno addirittura ipotizzato fosse la sede dell'antica Lonigo: MAZZADI 1989, p. 32.

<sup>5</sup> BUCHI 1987, p. 145, con bibliografia; MAZZADI 1989, pp. 34, 35. Sui reperti rinvenuti nelle località qui citate: CAV 1990, pp. 155-156 nn. 318 (Bagnolo) e 319 (San Tomà) e la nota 7 (Santa Marina).

<sup>6</sup> La chiesa è orientata a nord.

<sup>7</sup> Oltre alla bibliografia citata in CIL, l'iscrizione è trascritta in POMELLO 1886, pp. 16-17; GIAROLO 1905, pp. 10-11; D'AGNOLO VALLANO 1915, p. 8; MAZZADI 1989, pp. 27-28; FASOLINI 2014, pp. 233-234. È citata anche in DE BON 1938, p. 47; SCHIAVO 1979, pp. 206, 207, 214; ALFÖLDY 1980, pp. 261-262; CRACCO RUGGINI 1987, p. 270 nota 260; TOZZI 1987, p. 133; CAV 1990, pp. 155-156 n. 319; NICOLIN TONELATO 1995, p. 277; FORNI 2007, p. 850 n. 389; BERTOLAZZI-LAMONACA 2011, p. 284 n. 9; si veda inoltre EDR146428. Ringrazio Simone Fiorio per avermi aiutata nei rilievi dell'epigrafe e il prof. Alfredo Buonopane per gli utili suggerimenti.

<sup>8</sup> MACCÀ 1812, pp. 137-139.

<sup>9</sup> MACCÀ 1812, p. 137: «corre voce, che i due pezzi d'iscrizione antica Romana [...] siano stati trovati nelle rovine di questa chiesa»; allo studioso si rifà tutta la critica successiva.

<sup>10</sup> NICOLIN TONELATO 1995, p. 276. Nelle parti centrali della canna del campanile si leggono un sistema di archetti con una lesena centrale riferibile all'età romanica.

<sup>11</sup> BUONOPANE 2021, p. 103.

<sup>12</sup> GIAROLO 1905, p. 11, chiarisce la lettura dell'ultima lettera della prima riga come D.

<sup>13</sup> DA SCHIO 1850, p. 82; GIAROLO 1905, p. 11, trascrive *vnio*; la N si vede anche nel disegno di POMELLO 1886, p. 17.

<sup>14</sup> EDR 146428; STEVANATO 2019, p. 299.

<sup>15</sup> Sulle tipologie dei monumenti funerari si veda AGNOLI 2002.

<sup>16</sup> STEVANATO 2019, pp. 299-302.

<sup>17</sup> STEVANATO 2019, pp. 302-304.

<sup>18</sup> CIL, V, 3117 = PIR<sup>2</sup>, V, 2, 366 = EDR077911; cfr. anche ALFÖLDY 1980.

<sup>19</sup> PIR<sup>2</sup>, V, 2, 365; ALFÖLDY 1980, pp. 255-256, 262, 265. Quanto al doppio cognome, si veda SALOMIES 1992, p.

69. Il personaggio potrebbe essere imparentato con un [*C. Sa*]lonio Patr[ui]no, comandante della legione XI *Claudia Pia Fidelis*, documentato in un'epigrafe da *Vindonissa*; tuttavia il *praenomen* e parte del *cognomen* sono integrati e manca *Matidius* (CIL, XIII, 5199 = *TitHelv* 478).

<sup>20</sup> Le due *Matidie* (PIR<sup>2</sup>, V, 2, 367 e 368) fecero una donazione a Vicenza, le cui rendite nel 242 d.C. furono impiegate per apporre una dedica a Gordiano III (CIL, V, 3112 = EDR093786); la gratitudine del collegio dei *centonarii* locali è attestata da una base di statua di *Matidia minore* (CIL, V, 3111 = EDR093785). Sulla famiglia si veda CRACCO RUGGINI 1987, pp. 234, 250-251, 254, e BOSCOLO 2014, ai quali si rimanda anche per la bibliografia. In particolare su *Matidia minore* esistono moltissimi studi; mi limito a citare CHAUSSON 2008, WOOD 2015 e CASCELLA 2020, con bibliografia precedente (ringrazio Silvia Braitto per il confronto avuto sull'argomento).

<sup>21</sup> CIL, V, 1362 = CIL, V, 582,59\* = CIL, V, 582,60 = *InscrAq*, 3330 = EDR163244 (da Aquileia); CIL, V, 2681 (da Este); *SupplIt*, 28, 58 (da Padova); CIL, V, 326 = *InscrIt* X, 2, 2 = EDR133049 (da Parenzo). Da Vicenza e dal vicentino abbiamo: AE 2003, 708; CIL, V, 3102 = EDR 093783 (con memoria di un *quattuorvir iure dicundo*) e 3117 = EDR077911 (dov'è attestata per la prima volta la parentela coi *Matidii* e per cui si rimanda alla nota 19); ILCV 254; CIL, V, 2088, cfr. p. 1068 = EDR097509, da *Acelum* presso Marostica, che sembra collegare un membro della famiglia all'imperatore Claudio (ALFÖLDY 1980, p. 262 nota 16). Cfr. pure CRACCO RUGGINI 1987, pp. 233, 250-252, 264, 269-270, 280-281; GHIOTTO 2014, p. 65.

<sup>22</sup> Così ALFÖLDY 1980, pp. 261-262.

<sup>23</sup> Al riguardo della questione dell'iscrizione tribale dei minori si rimanda a FASOLINI 2014.

<sup>24</sup> CAV 1990, p. 156 n. 320. Sulla soglia della porta, nella parte verso settentrione, è stata reimpiegata un'iscrizione in capitale classica, a quanto mi risulta inedita, di difficile inquadramento cronologico (tra l'età romana o umanistica) e quasi illeggibile per le condizioni di conservazione.

<sup>25</sup> È stata segnalata, riferendola all'età romana, e trascritta *ATAT I* in VACCARO 1995 (da cui FERRERO-PADOAN 2016, p. 252).

<sup>26</sup> L'affermazione si basa su un esame personale della struttura, cui vanno riferite all'età romanica ben più ampie porzioni di muratura rispetto a quelle finora associate dalla scarsa e talvolta imprecisa bibliografia. Lo studio scientifico risale a DIANO 2004, pp. 24-26;

cfr., comunque, VACCARO 1995; FERRERO-PADOAN 2016, pp. 249-256, con bibliografia. L'esistenza della chiesa, tardivamente documentata, potrebbe risalire al pe-

riodo carolingio, data la presenza di due frammenti di arredo liturgico riferibili a quell'epoca reimpiegati nelle sue murature.

## Bibliografia

AE = «L'année épigraphique»

CAV 1990 = L. CAPIUS, G. LEONADI, S. PESAVENTO MATTIOLI, G. ROSADA (a cura di), *Carta archeologica del Veneto*, II, Modena 1990.

CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*

EDR = *Epigraphic Database Roma*

ILCV = *Inscriptiones Latinae Christianae Veteres*

InscrAq = J.B. BRUSIN, *Inscriptiones Aquileiae*, I-III, Udine 1991-1993.

TitHelv = A. KOLB, J. BARTELS, N. HÄCHLER, B. HARTMANN, A. WILLI, Y. BALDASSARRE, *Tituli Helvetici. Die römischen Inschriften der West- und Ostschweiz*, Bonn 2022.

AGNOLI 2002 = N. AGNOLI, *L'archeologia delle pratiche funerarie. Mondo romano*, in *Il Mondo dell'Archeologia*, II, Roma 2002, pp. 488-496.

ALFÖLDY 1980 = G. ALFÖLDY, *Ein Senator aus Vicetia*, in "Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik", 39, 1980, pp. 255-266.

BERTOLAZZI-LAMONACA 2011 = R. BERTOLAZZI, V. LAMONACA, Regio X (Venetia et Histria), *parte occidentale: Vicetia, Mantua, Tridentum, Verona*, in M. SILVESTRI (a cura di), *Le tribù romane*, XVI Rencontre sur l'épigraphie latine, Bari 2011, pp. 281-286.

BOSCOLO 2015 = F. BOSCOLO, *Atti di evergetismo nella Vicenza del II secolo d.C.*, in "Archivio Veneto", CXLV, 2014, pp. 5-13.

BUCHI 1987 = E. BUCHI, *Le strutture economiche del territorio*, in A. BROGLIO, L. CRACCO RUGGINI (a cura di), *Storia di Vicenza, I, Il territorio – La preistoria. Letà romana*, Vicenza 1987, pp. 145-157.

BUCHI 1993 = E. BUCHI, *Venetorum angulus. Este da comunità paleoveneta a colonia romana*, Verona 1993.

BUONOPANE 2021 = A. BUONOPANE, *Manuale di epigrafia latina. Edizione ampliata*, Roma 2021.

CASCELLA 2020 = S. CASCELLA, *Una nuova iscrizione dedicatoria di Matidia Minore da Sessa Aurunca*, in "Oebalus. Studi sulla Campania nell'Antichità", 15, 2020, pp. 249-257.

CHAUSSON 2008 = F. CHAUSSON, *Une dédicace monumentale provenant du théâtre de Suessa Aurunca, due à Matidie la jeune, belle-sœur de l'empereur Hadrien*, in "Journal de Savants", 2008, n. 2, pp. 233-259.

CRACCO RUGGINI 1987 = L. CRACCO RUGGINI, *Storia totale di una piccola città: Vicenza romana*, in A. BROGLIO, L. CRACCO RUGGINI (a cura di), *Storia di Vicenza, I, Il territorio – La preistoria. Letà romana*, Vicenza 1987, pp. 205-303.

D'AGNOLO VALLANO 1915 = C. D'AGNOLO VALLANO, *Cenni storici su Lonigo esposti in breve corso di conferenze alla Scuola Libera Popolare di Lonigo nel 1912*, in "L'Ateneo Veneto", XXXVIII, II, 1, 1915, pp. 1-66 (estratto).

DA SCHIO 1850 = G. DA SCHIO, *Le antiche iscrizioni che furono trovate in Vicenza e che vi sono*, Bassano 1850.

DE BON 1938 = A. DE BON, *Romanità del territorio vicentino*, Vicenza 1938.

DIANO 2004 = A. DIANO, *Architettura ecclesiastica medievale nell'area dei Colli Berici. 1: Tra Lonigo e Noventa*, in G. MENIN MURARO, D. PUPPULIN (a cura di), *Dodicesimo incontro in ricordo di Michelangelo Muraro*, Caldogno 2004, pp. 19-41.

FASOLINI 2014 = D. FASOLINI, *L'iscrizione tribale dei minori nelle regiones X e XI*, in "Gérior", XXXII, 2014, pp. 225-236.

FERRERO-PADOAN 2016 = M. FERRERO, A. PADOAN, *Imago ecclesiae. Medioevo di pietre e colori. Arte e storia di un territorio medievale: Vicenza tra VIII e XIV secolo*, 1, Saonara 2016.

GHIOTTO 2014 = A.R. GHIOTTO, *Letà romana*, in G. GULLINO (a cura di), *Storia di Vicenza. Dalla preistoria all'età contemporanea*, Verona 2014, pp. 39-70.

GIAROLO 1905 = D. GIAROLO, *Osservazioni sopra una lapide sepolcrale scoperta presso Lonigo*, Pavia 1905.

MACCA 1812 = G. MACCA, *Storia del territorio vicentino, I, Che contiene la prefazione la storia di Lonigo, e delle ville soggette*, Caldogno 1812.

MAZZADI 1989 = E. MAZZADI, *Lonigo nella storia, I, Dalle origini alla fine del Trecento*, Lonigo 1989.

- NICOLIN TONELATO 1995 = N. NICOLIN TONELATO, *Chiesa di Santa Marina*, in E. REATO (a cura di), *Lonigo e il suo Duomo (1895-1995). Una comunità in cammino fra "storia" e "memoria"*, Sossano 1995, pp. 191-306.
- POMELLO 1886 = A. POMELLO, *Storia di Lonigo con cenni storici sui comuni del distretto*, Lonigo 1886.
- SALOMIES 1992 = O. SALOMIES, *Adoptive and Polyonymous Nomenclature in the Roman Empire*, Helsinki 1992.
- SCHIAVO 1979 = R. SCHIAVO, *Lonigo*, Vicenza 1979.
- STEVANATO 2019 = C. STEVANATO, *Senators and memory in the funerary epigraphy of Roman Italy (1<sup>st</sup> century BC-5<sup>rd</sup> century AD)*, tesi di dottorato in storia romana, Università Ca' Foscari Venezia-Université Paris 1 Panthéon Sorbonne, tutores G. Cresci Marrone, F. Chausson.
- TOZZI 1987 = P. TOZZI, *Lettura topografica del territorio*, A. BROGLIO, L. CRACCO RUGGINI (a cura di), *Storia di Vicenza*, I, *Il territorio – La preistoria. Letà romana*, Vicenza 1987, pp. 131-144.
- VACCARO 1995 = D. VACCARO, *La chiesa di S. Marina. Alla ricerca delle testimonianze artistico-religiose minori*, in "Il Basso Vicentino", aprile 1995, p. 66.
- WOOD 2015 = S. WOOD, *Women in Action. A Statue of Matidia Minor and Its Contexts*, in "American Journal of Archaeology", 119, 2015, pp. 233-259.



*[www.archeologicaveneta.com](http://www.archeologicaveneta.com)*

*Finito di stampare  
gennaio 2026*

*Grafiche TIOZZO  
via Polonia, 9 - 35028 Piove di Sacco (PD)  
[info@grafichetiozzo.com](mailto:info@grafichetiozzo.com)  
[www.grafichetiozzo.com](http://www.grafichetiozzo.com)*